

Dichiaro che subito dopo l'arresto da parte delle S.S. Tedesche, di mio merito Roberto Capetot, avvenuto il 29 settembre 1944, per motivi politici, i miei figli Emilio e Guido, rispettivamente di anni 14 e 12, sono stati affettuosamente ricoverati e custoditi in casa del difensore Achille Castelli, in Mosrate, e trattenuti per parecchie settimane, evitando così possibili rappresaglie da parte della Gestapo nemica.

Per l'appoggio ed il valido aiuto io sono molto riconoscente al difensore Castelli, sperando il risarcimento che in quel momento egli ne

he corso, capitando con tanta fucronita  
perone allore indiziati.

Hilda de petit Semenza

Tisto per e' autenticita' della qui stesa firma,  
apposta in mia presenza, della Signora Hilda Semen-  
za fu Guido in Lepetit, nata e domiciliata a  
Milano; - della cui personale identita' io Notaio  
sono certo

Milano, *giugno* *1948*



VISTO per la legalita' della  
firma del Dott. ATTILIO DI LUINO  
Notaio in Milano  
Milano, 10 GEN 1948  
IL CANCELLIERE DELEG. *[Signature]*

Milano 3/1/46

Viale Raino 18

Nel novembre del 1944 dopo la tragica ritirata dei partigiani dall'Ossola, lo zombato scappare dalla zona e con la bambina di 4 anni sono stata accolta dal signor Achille Castelli nella sua casa a Mozzate dove ci tratteremo per più di due mesi - Tutti i partigiani sono stati con me più che affettuosi - E' ricercata dalla polizia fascista perche' con mio marito, comandante dell'Ufficio Informazioni al comando Unico, ne avevo fatto in parte, e inoltre nel periodo della liberazione di Domobossola, con Gisa Floreanini (Valli) ero responsabile del lavoro femminile del Partito Comunista. La casa mia a Negroso fu saccheggiata appunto nella ricuprazione fascista dell'Ossola, dalle Brigate Nere - avevano fotografie mie e di mio marito - Mio padre perche' ebbero era stato prelevato con 2 miei cugini dalle S.S. tedesche il 15 settembre 1943 e assassinati forse a Baveno - Non era facile allora trovare qualcuno che desse alloggio a degli indiziati partigiani e comunisti, e veramente quello che ha fatto il signor

Castelli, ha significato per me e la mia  
bambina la salvezza —

Lica Steiner Corio

Sono stata fori a Laveno al "Comando Settore Nord Varese",  
in servizio fino alla smobilitazione dei partigiani —

Per autenticità della firma della sig. Lica  
Corio fu Mario in Steiner nata a Milano e do  
miliata a Milano

Giuseppe Lino



Autenticato per la legalizzazione della firma  
del Dr. GIUSEPPE ~~FOSSALDO~~ Motta  
Milano Trib. Civ. e Pen. 11 GEN 1946  
Il Cancelliere Delegato

ESCHENASI

ESCHENASI

Viale Umbria 62

MILANO

Milano, 8 Gennaio 1946

Nel 1938, quando fu decretata la Legge razziale, io, unitamente alla mia famiglia composta di moglie e due figli, dovevo lasciare l'Italia, in quanto, straniero, vi risiedevo da epoca successiva al 1919.

Essendo in età avanzata e per di più ammalato, ed avendo tutti i miei interessi in Italia (per cui un trasferimento significava la rovina di tutta la famiglia) cercai allora in tutti i modi di ottenere una deroga. Purtroppo però tutto fu vano o quasi, in quanto ben pochi avevano allora il coraggio di aiutare un perseguitato razziale.

In quell'epoca triste, quando tutta la stampa ci ingiuriava, ed incitava la popolazione, chiamando ebrei onorari quelli che avevano il coraggio di disobbedire alle direttive, io ho trovato nella persona del Sig. Achille Castelli una comprensione veramente eccezionale, ed un'assistenza che significò per me e la mia famiglia la salvezza.

Nel 1939 egli si prestò a figurare in mia vece nella Società della quale facevo parte e ricavo il mantenimento per la mia famiglia.

Nel 1941, quando le molteplici dilazioni che fino allora ero riuscito ad ottenere ebbero fine, e quando mi si intimò di tenermi pronto per essere portato unitamente alla famiglia, nel campo di concentramento di Chieti, egli ricorse direttamente da S.E. Senise - allora capo della Polizia - ottenendo la deroga del provvedimento.

Nel 1943, dopo l'8 Settembre, quando i Tedeschi invasero l'Italia Settentrionale e dettero quella caccia spietata, che tutti conoscono, agli ebrei, egli e solo egli si fece nuovamente avanti ed offrì ospitalità a me ed a tutta la mia famiglia a Mozzate in una casa di sua proprietà attigua alla sua propria abitazione. Io non ho parole per spiegare l'amorevole ed infinita assistenza che in tale periodo il Sig. Castelli ci prodigò: quasi ogni settimana si recava presso le locali Autorità per tenersi al corrente di eventuali pericoli che potevamo correre; fece un'infinità di dichiarazioni false affermandi la nostra origine ariana e le nostre false generalità; ci aiutò materialmente e moralmente, tenendo sempre accesa in noi la speranza della liberazione, senza la quale sarebbe stato ben difficile poter resistere 18 mesi quasi segregati in una camera.

A. Schenasi



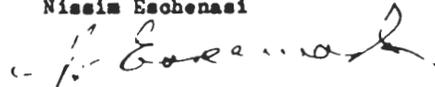
Questi fatti, per quanto nudamente esposti, sono già più che eloquenti e stanno a dimostrare chiaramente la personalità del Sig. Achille Castelli: basti pensare al fatto che egli dimostrò la sua comprensione assolutamente disinteressata prima (1939-1941) in epoca quando tutto pareva che andasse bene e ben pochi potevano prevedere lo sviluppo della situazione, e poi (1943-1945) in epoca quando l'assistenza ad un ebreo poteva significare la deportazione in Germania.

Ritengo però opportuno anche aggiungere il giudizio che mi sono fatto della persona che ho conosciuto naturalmente più che a fondo in tutto questo tempo: è una persona di rettitudine, lealtà e bontà veramente esemplari, ed io mi reputo onorato di averlo conosciuto.

Ho certo di illustrare il meglio che ho potuto la persona del Sig. Castelli; ma sono disposto a recarmi ovunque davanti alla Commissione ed altrove, per confermare di presenza tutto quanto precede, e precisare anche molti altri particolari che per brevità qui ho ommesso, pur di evitare un errato giudizio nei confronti di una persona che, ripeto, può essere additata ad esempio.

In fede

Nissim Eschenasi



Per autenticità della firma del sig.  
Nissim Eschenasi in classe nato a  
Scimmien (Puglia) e domiciliato a  
Milano

Giuseppe L...



# COMUNE DI MERGOZZO

PROVINCIA DI NOVARA

## IL SINDACO

sottoscritto attesta la verità di quanto segue per  
sua diretta personale conoscenza

1°. Il 15 settembre 1943 nella sua casa in questo Co=  
mune venne arrestato dalle SS. Tedesche il Signor  
Covo Mario, israelita, insieme ai coniugi Arditti suoi  
nipoti, pure israeliti. Di nessuno dei tre si ebbe  
più notizia. Si presume che siano periti nell'eccidio  
dei loro correligionari avvenuto a quell'epoca sulle  
sponde occidentali del Basso Verbano.

2°. Il Signor Alberto Steiner, coadiuvato dalla sua  
signora Matilde Steiner nata Covo, figlia del suc=  
detto Signor Mario Covo, prese parte alla organizzazio=  
ne, all'addestramento e al Comando delle formazioni  
partigiane che operarono nell'Ossola e anche durante  
il periodo della provvisoria liberazione di questa da  
parte dei partigiani stessi ( sett. ott. 1944

3°. Rioccupata l'Ossola, e quindi questo Comune, dai  
nazifascisti la casa paterna della signora Matilde  
Steiner Covo venne saccheggiata e i coniugi ricer=  
cati per essere mandati a morte.

4°. La signora Matilde Steiner Covo dal dicembre 1944  
alla liberazione poté avere salva la vita perchè  
trovò rifugio, ospitalità e protezione presso il  
Sig. Achille Castelli nella villa, da lui e dalla sua  
famiglia abitata, in Morsate di Segrino.



IL SINDACO

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Sgarbi", written over the printed text "IL SINDACO".

COLLEGIO DEGLI  
AVVOCATI E PROCURATORI DI MILANO

PALAZZO DI GIUSTIZIA Tel. 54543 54544

PROT. OLLO

MILANO, addì 4 Gennaio 1946

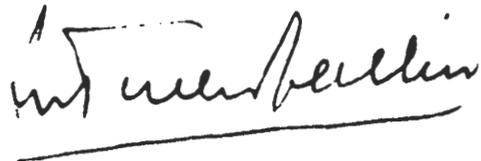
E SPESA AL N

OGGETTO

Allegati

Il sottoscritto AVV. TULLIO VALLINO  
membro del C L N Avvocati di Milano, dichiara  
per essere a sua personale conoscenza, che il si-  
gnor ACHILLE CASTELLI ha svolto sempre una atti-  
vità di carattere tecnico-economica, e che dopo  
l'8 settembre ha prestato spontaneamente aiuto  
a famiglie di perseguitati politici e razziali.  
Particolarmente il signor Castelli ha assistito  
nella sua casa la famiglia del patriota dr. Ro-  
berto Lepetit, arrestato dalle SS e deportato in  
Germania dove morì ai primi di maggio del 1945.  
Ha pure ospitato per tutto il periodo della oc-  
cupazione tedesca i signori Eschenesi, ricerca-  
ti per ragioni razziali.

In fede.

  
Tullio Vallino

# COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

## SEPRIO

(PROV. DI COMO)

N. 573 di Prot

Seprio, li 8 gennaio 1946

Risposta a nota N.

In data

### OGGETTO Dichiarazione

Questo C.L.N. certifica che il Signor Comm. Achille Castelli dall'agosto 1943 ha sempre vissuto nella sua casa di Seprio Mozzate.-

Attesto inoltre che il su nominato venne arrestato il giorno 20 aprile 1945 dalla G.N.R. di Sorronno -dove il medesimo possiede uno stabilimento tessile- sotto l'accusa di ostruzionismo alle disposizioni governative in tema di produzione e che venne rilasciato alla vigilia della Liberazione.

Consta allo scrivente C.L.N. che il Comm. Castelli è persona degna di considerazione e stima, considerazione è stima che infatti gode in paese dove è apprezzata la sua opera svolta in periodo clandestino in favore di famiglie di perseguitati politici dallo stesso ospitate e che erano allora ricercate dagli agenti del passato regime.

C.L.N. • Seprio  
Il Presidente ..

*A. Castelli*

ACHILLE CASTELLI

Milano

Via Rovani 3

Milano 4 Marzo 1946

Curriculum vitae di Achille Castelli fu Felice

Il sottoscritto, Achille Castelli fu Felice, nato a Milano nel 1883, dopo aver frequentate le scuole tecniche in Italia, continuò i suoi studi in Svizzera, Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America, ove complessivamente trascorse circa otto anni. Rientrato in Italia a 21 anni, venne assunto dalla Ditta Luigi & Felice Castelli a collaborare col padre. Data la sua solida preparazione, raggiunse in pochi anni una notevole posizione che andò sempre più consolidandosi negli anni seguenti.

Nel 1918 entrò nel Consiglio della S.A. Paganini Villani, fu presidente della Manifattura di Novate fino al 1931, fondò la Filatura di Borghetto Lodigiano, la Soc. An. Preparazioni Tessili "Saprete", e nel 1923 la S.A. Tintoria Lombarda con stabilimenti a Saronno e a Como. Di queste due ultime Società è ancora oggi Presidente del Consiglio ed Amministratore Delegato.

Attività Militare. Prese parte alla guerra del 1915/1918 quale ufficiale di Fanteria. Coll'arrivo in Italia delle truppe americane, venne nominato Ufficiale di collegamento del Maggiore Fiorello La Guardia, deputato e Sindaco di New York, comandante dell'Aviazione Americana in Italia. Terminò il servizio militare col grado di Capitano. Fu per parecchi mesi in Zona di operazione sul fronte di Gorizia.

Nel 1941 e precisamente il 27 Gennaio diede alla Patria il Figlio Vittorio, Dottore Commercialista, S.Tenente del Battaglione Alpini "Intra". Caduto nella battaglia di Dobroy in Albania venne decorato con medaglia d'argento al Valor Militare.

Attività politica. Il sottoscritto non si occupò mai di politica nel vero senso della parola. Nel 1921 fu eletto Consigliere della Camera di Commercio di Milano col gruppo del Senatore Salmoiraghi. Nel 1923 si iscrisse nelle organizzazioni sindacali e nel partito fascista. Dopo di essere stato designato a diverse cariche minori, nel 1929 venne nominato, senza esserne stato informato, Presidente dell'Unione dei Commercianti di Milano e vi rimase per circa nove anni, malgrado frequenti e gravi dissidi col partito. Appunto in seguito all'opposizione del federale di Milano venne dimesso da tutte le cariche di Milano, ma venne nominato Presidente della Federazione Nazionale dei Commercianti Tessili a Roma. Come tale ebbe il posto di Membro effettivo nella Corporazione dei Tessili, e conseguentemente di Consigliere Nazionale.

Mai ebbe ad occuparsi di questioni politiche, mai scrisse articoline fece discorsi di propaganda, ma si occupò sempre ed esclusivamente di argomenti tecnici.

Per il suo atteggiamento anti collaborazionista, il 20 Aprile 1945, sotto l'accusa di ostruzionismo, venne arrestato a Saronno presso lo stabilimento della S.A. Preparazioni Tessili da lui diretto, e trasportato a Busto Arsizio. Venne scarcerato alla vigilia della rivoluzione. Logicamente non diede mai la sua adesione al partito repubblicano, malgrado le reiterate sollecitazioni con proposte di alte cariche.

Nessuna proposta di epurazione venne fatta nei suoi confronti dai CLN. degli stabilimenti da lui diretti, nessun reclamo venne presentato contro di lui, e fatta eccezione del blocco dei suoi conti e depositi, nessuna conseguenza egli ebbe a subire per effetto della sua attività sindacale.

Non si occupò mai di forniture di nessun genere, e come dimostrato alla commissione appositamente delegata, la sua sostanza patrimoniale non ebbe a subire aumenti sostanziali durante il periodo fascista, salvo attraverso l'eredità paterna.

ACHILLE CASTELLI  
Via Rovani 3  
MILANO

Milano, 9 Luglio 1946

Alla Questura di  
Milano

Come da Vostra richiesta, mi pregio informarVi in quali circostanze avvenne il mio arresto da parte delle Autorità Repubblicane del Governo di Mussolini.

Il 22 Aprile 1945 si presentavano nella mia villa posta in Mozzate (Prov. di Como) due ufficiali delle Camicie Nere con l'ordine di accompagnarmi a Saronno per essere interrogato da un capitano della Milizia che, proveniente da Varese, aveva l'ordine di compiere un'inchiesta.

Arrivato alla caserma della Polizia di Saronno, venni informato che, per ragioni che mi sarebbero state comunicate più tardi, l'invito a presentarmi veniva trasformato in mandato d'arresto.

Più tardi venni a conoscere le ragioni di tale procedimento.

Da parecchio tempo io non godevo più la fiducia delle Autorità fasciste, in quanto mi era decisamente rifiutato di aderire al Partito Fascista Repubblicano, e conseguentemente di accettare cariche che mi erano state ripetutamente offerte.

In più avevo avuto serie discussioni con i Sindacati fascisti, essendomi rifiutato in parecchie riprese di dare l'elenco degli operai che non lavoravano nel mio stabilimento di Saronno, e che i Sindacati volevano trasferire di autorità in Germania. Infatti, quantunque l'attività dello stabilimento fosse quasi nulla, mancando principalmente di combustibile ed anche di materie prime necessarie alla lavorazione, io avevo continuato a mantenere alle dipendenze tutti gli operai, sapendo il pericolo che correvano se fossero stati messi in disponibilità presso i Sindacati.

Per dare una giustificazione ai miei rifiuti, acquistai dei ceppi di legna da spaccare, che servivano a dare occupazione alla mano d'opera maschile.

Durante questo periodo, dalla Prefettura di Varese era stato inviato a Saronno un capitano della Polizia politica con l'ordine di individuare quali erano gli industriali che facevano dell'ostruzionismo, e di dare un esempio che avrebbe dovuto riportare la disciplina presso i dirigenti industriali.

./.

m

Fra coloro che vennero segnalati al Capitano della Polizia politica frabi maggiori colpevoli, ci fui io ed il Sig. Farina, Dirigente di uno stabilimento di confezioni di Saronno. Altri due, pure segnalati, ebbero la possibilità di allontanarsi immediatamente da Saronno, mentre io ed il Farina fummo tratti in arresto.

La notte del 22 Aprile la passai nelle prigioni di Saronno. Il 23 mattina, io ed il Sig. Farina, con grande apparato di forza, e dopo di averci fatto fare il giro per la città, fummo accompagnati a Busto Arsizio, dove fummo messi in una camera di sicurezza sotterranea, e tutto questo senza essere mai interrogati e tanto meno nutriti. Il 24 mattina ci venno comunicato che saremmo stati immediatamente trasferiti alle carceri mandamentali di Busto Arsizio.

Naturalmente, durante questo periodo di tempo i miei parenti ed i miei amici si davano d'attorno per sapere le ragioni del mio arresto ed ottenere la libertà provvisoria. Fortuna volle che in quei giorni il Prefetto di Varese venisse dimesso, ed allora gli amici miei che erano in buoni rapporti col Questore di Varese, ottennero da lui l'ordine di scarcerazione con la motivazione che dalle indagini fatte non risultava nulla a mio carico.

Alla sera del 24 l'ordine di scarcerazione arrivava alle carceri di Busto Arsizio, di modo che, tanto io che il collega Farina, potevamo immediatamente abbandonare le prigioni con un'automobile mandataci dalla famiglia; e questo senza essere mai stati interrogati, e senza aver mai fatto conoscere ufficialmente le ragioni del nostro arresto.

Il 25 Aprile, insurrezione nazionale, mi metteva al sicuro da qualunque altro atto di persecuzione.

Gli operai dello stabilimento di Saronno, i quali avevano perfettamente compreso la mia azione nei loro riguardi, nell'intento di evitare il loro trasferimento in Germania, mi sono sempre stati molto riconoscenti, tanto che, malgrado il mio passato di fascista, si rifiutarono di prendere qualsiasi provvedimento di epurazione nei miei riguardi, e mi riconfermarono la loro piena fiducia.

Mi venne poi riferito che, tanto il Tenente comandante la Polizia di Saronno, come il capitano che venne inviato da Varese, furono fucilati in seguito al giudizio del popolo.

Sempre a Vostra disposizione per qualunque altra informazione o notizia Vi potesse interessare,

Con osservanza

*Alto Commissariato  
per le sanzioni contro il fascismo*

Roma

19

COMMISSARIATO PER L'EPURAZIONE

COMMISSIONE EPURAZIONE IMPRESE PRIVATE

VIA AUGUSTINO DE PREGIO n° 43 A

Prot. N.°

Allegati

Dispositivo N.°

del

OGGETTO

LA COMMISSIONE

costituita a norma dell'art. 3 del D.L.L. 4/8/45 n° 472, "per l'epurazione degli amministratori, dei sindaci e dei liquidatori delle imprese private", composta dai Signori:

1. - Dr. Costante Russo

Presidente

2. - Avv. Battista Bardanzellu

Membre effettivi

3. - Dr. Enrico Vinci

ha emessa la seguente

DECISIONE

sul ricorso proposto il 16 novembre 1945 dal Sig. Achille Castelli, domiciliato in Milano.

Udita la relazione del Presidente, lette il ricorso, esaminati gli atti e tenute presenti le risultanze degli accertamenti d'ufficio;

Premesse:

- che il Sig. Achille Castelli per aver ricoperta, in regime fascista la carica di consigliere nazionale, venne dichiarato decaduto dalle funzioni di consigliere di amministrazione della Soc. An. "Paganini-Villani" con sede in Milano (cap. 6.750.000 lire) in applicazione del disposto della prima ed ultima parte dell'art. I° del D.L.L. 4 agosto 1945 n° 472;

- che, di detta decadenza il Castelli ricevette comunicazione dalla nominata società con lettera del 10 novembre 1945;

- che, a norma e per i fini dell'art. 3 del predetto decreto legislativo, il Castelli propose a questa Commissione il ricorso menzionato in epigrafe;

La Commissione:

osserva:

come risulta dai documenti prodotti dal ricorrente e dalle indagini esperite da questo ufficio di Presidenza, e più specialmente dai rapporti informativi pervenuti dal Questore e dal "Delegato all'Avvocazione dei Prefetti di regime" di Milano, e dal Comando dei Carabinieri di Segrè, il ricorrente, pur essendo iscritto al partito fascista, non ebbe ad esplicare attività politica, né a ricoprire alcuna carica gerarchica; mentre quella di consigliere nazionale egli conseguì, quale rappresentante effettivo di organizzazione tecnico-sindacale nella "cooperazione dei prodotti tessili".

Questo è altresì certificato nella dichiarazione rilasciata il 21 febbraio 1946 dalla Presidenza della Camera dei Deputati, dalla quale risul

ta inoltre che l'attività legislativa dal Castelli esercitata nella "Commissione per gli scambi commerciali e la legislazione doganale" si svolse nel campo tecnico ed economica.

Può ben attribuirsi; adunque, al ricorrente, secondo l'espressione dell'art. 3 del Decreto succitato, il requisito della "scarsa attività politica".

E neppure fa difetto al Castelli la comprovata competenza tecnica ed amministrativa che viene attestata con apposita dichiarazione in atti degli organi responsabili della Società "Paganini Villani" e confermata dalle cariche ricevute dal ricorrente anche in altre società ed in azienda propria del ramo tessile.

Circa il terzo requisito "opposizione ai fascisti ed ai tedeschi durante l'occupazione" testimoniamo: la mancata adesione del Castelli alla pseudo repubblica sociale, l'assistenza e l'ospitalità prestata a due famiglie di razza ebraica, l'arresto il 21 aprile 1945 e la detenzione per pochissimi giorni subito dal ricorrente ad opera della guardia fascista repubblicana per dissenso dalle direttive di lavoro nazifasciste.

La Commissione per lo scorporamento che i suddetti elementi se, pure, denunciano sentimenti di avversione alla guerra nazista dopo l'8 settembre, da parte del Castelli, non possono costituire la prova richiesta dalla legge di una fattiva ed efficiente opposizione che possa giustificare una sanatoria ed immediata discriminazione del Castelli medesimo.

E per tali motivi

La Commissione

a voti unanimi, dichiara che il Sig. Achille Castelli debba sottostare alle sanzioni di cui all'art. 1° del D.D.L. 4 agosto 1945 n° 472, ma soltanto per la durata di un anno, a decorrere dalla data del ricorso e cioè dal 16 novembre 1945.

Così deciso in Roma il 2 novembre 1946

Il Presidente Dr. Gaetano Busso  
Il Membro effettivo Avv. Battista Bardanzellu  
Dr. Enrico Vinca

Depositata in Segreteria il 19 Novembre 1946

*Copia autentica, che si  
rilascia allo interessato,  
Roma 20 Novembre 1946*



IL SEGRETARIO

*Avv. Nicola Brambilla*